Anno III — Sabato 19 Dicembre 1868 — Num. 302

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 18 Dicembre

Si credeva generalmente che fino all'apertura della sessione del Corpo Legislativo, il ministero francese dovesse rimanere al suo posto: ora invece un telegramma odierno ci avverte che la crisi ministeriale è avvenuta, e che il signor Lavalette, il quale aveva tante volte annunziato a' suoi amici il suo ritorno al potere, ha effettivamente sostituito il marchese Moustier al ministero degli esteri, mentre quest'ultimo fu eletto alla dignità di senatore. Una di quelle malattie proverbiali che si prestano così gentilmente in favore dei diplomatici che desiderano o sono consigliati di porsi al riposo, offrì al Moustier un pretesto plausibile per dare le sue dimissioni e con esso abbandonarono il ministero alcuni fra i suoi colleghi coi quali il Lavalette non sarebbe andato troppo d'accordo. Noi non ci perderemo in pronostici circa gli effetti che saranno per derivare da questo mutamento ministeriale a Parigi, tanto più che qualunque sia il Gabinetto, la volontà dell'imperatore è sempre quella che determina l'indirizzo politico dello Stato sì all'interno che all'estero.

Le ultime notizie confermano che tra la Porta e la Grecia i rapporti diplomatici sono sospesi e che i rispettivi rappresentanti stanno per abbandonare, se a quest'ora non hanno già abbandonato, le due capitali. Il *Moniteur* peraltro persevera nel ritenere che la diplomazia giungerà ancora a far prevalere la conciliazione, e in ogni modo a circoscrivere le conseguenze degli avvenimenti che fossero per accadere. Noi ammiriamo la operosità e la costanza dei diplomatici che sono sempre gli ultimi a disperare dell'esito delle loro negoziazioni; ma dato che il conflitto scoppi davvero, non sappiamo in qual modo si potrebbe limitare un incendio, ad alimentare e ad estendere il quale gli elementi certo non mancano.

Relativamente alle cose di Spagna, tutti vanno d'accordo nel dire che per la resa di Cadice le condizioni di quel paese non sono diventate più tranquillizzanti, in quanto che pare che le bande della reazione si estendano e si organizzino. Che la sfiducia abbia penetrati gli animi, lo si vede chiaro, come osserva giustamente la *Opinione*, dal naufragio dell'imprestito dei 500 milioni. In uno tale stato di cose, le apprensioni le più pessimiste sono giustificate, e noi non sappiamo dar torto a quei giornali, i quali temono che la guerra civile possa scoppiare in Ispagna, prima che si facciano le elezioni per le nuove Cortes; e ciò per le divergenze che dominano, benchè ancora non confessate apertamente, fra i membri del governo provvisorio, divergenze che lo impediscono di sviluppare tale una energia dirimpetto ai varî partiti, che sola potrebbe mantenere nella penisola quella tranquillità che rendesse possibile alla nazione di procedere regolarmente nella scelta di misure atte a dare una ferma e chiara espressione ai di lei voleri e ad inaugurare una stabile e gagliarda forma di governo.

Secondo quello che scrivono alla *Correspondance Bullier* da Cracovia, l'armamento dei nuovi forti di quella città è spinto con molto vigore. Vi si inviano cannoni rigati in gran quantità e si vuol essere completamente pronti al venturo mese d'aprile. Ma si si domanda se una sola fortezza sarebbe più efficace contro un'invasione russa di quello che lo sieno state le fortezze boeme contro l'invasione prussiana. La posizione strategica della Gallizia è così infelice che riuscirebbe molto difficile il difenderla, dacchè, dalla parte della Russia, il paese è tutto aperto. I Carpazi che sono la base naturale d'un'armata austriaca in caso di guerra, mancano delle vie necessarie per rendere i servigi che si potrebbe aspettarsene e quindi l'invio di rinforzi dall'Ungheria sarebbe assai disagevole. Questa difficoltà l'Austria l'ha compresa durante la campagna del 1866, in cui, in seguito alla distruzione della ferrovia del nord, la sola comunicazione sicura e rapida della Gallizia con l'Austria, le forze militari della Gallizia si sono trovate completamente paralizzate. È per questo che il ministro della guerra austriaco insiste per la costruzione rapida di una ferrovia fra Pest, Cascovia e Przemil.

Il risultato della conferenza europea pei proiettili esplodenti non soddisfa punto il *Times*. A suo giudizio, l'Inghilterra non può averne che danno. L'Inghilterra possiede in abbondanza danaro, materiale da guerra e spirito inventivo, ma pochi soldati, e questi pochi disseminati su tutti i punti del globo; deve quindi supplire a questo difetto colla bontà delle armi. D'altra parte l'escludere i proiettili esplodenti contrasta collo scopo che ora tutti si propongono, di abbreviare le guerre. Il *Times* domanda se le guerre divengano meno frequenti allorchè producono meno dolori e meno distruzione, e risponde di no: dunque l'arma distruttiva è la più umanitaria. Dove mai va a cacciarsi l'umanità!

ANACRONISMI NEI RIFORMATORI

È un singolare paese l'Italia, nel quale certuni non sanno pensare ad un modo di amministrazione, che non sia stato prima adottato in Francia, od in Inghilterra, od altrove, ed è strano che ci pensino ad adottarlo appunto allora che in que' paesi stessi tendono a mutarlo per sè, e che altri, per essere più italiani nelle riforme, credano opportuno di condurre la storia a ritroso.

Da ultimo abbiamo udito uomini, i quali fanno sentire sovente la loro voce nel Parlamento e nella stampa, parlare di amministrazione comunale e provinciale e del nuovo ordinamento dei Comuni e delle Provincie, come se si trattasse di far rivivere nelle antiche forme i nostri gloriosi Comuni del medio evo, distinti in cittadini ed in contadini, ordinati per ceti e per arti i primi e liberissimi, tutelati i secondi, e per mantenerli invariabili nella loro forma antica in quanto ad estensione, tornati all'arbitrio di pochi.

Non si tratta ora più d'una distinzione, che non esiste nè nelle leggi, nè nei costumi, tra città e contadi, dominanti le une, sudditi gli altri, o di cittadini nella pienezza dei loro diritti e di contadini subordinati. Ora siamo e dovremo essere tutti uguali dinanzi alla legge. Ora la separazione tra città e contado, od il dominio dell'una sopra dell'altro è un anacronismo. Quello di che si tratta piuttosto in questa nuova fase della civiltà è di distruggere materialmente e moralmente le mura che dividevano città da contadi, di unificare le une cogli altri nelle naturali Provincie, costituite tutte di liberi Comuni, tutti uguali. Si tratta di elevare il Comune esterno ad una potenza giuridica ed economica tale, che abbia in sè tutto quello che gli occorre per reggersi da sè solo co' suoi uomini, colla sua amministrazione. Si tratta d'inurbare il contado colle istituzioni, colla coltura, diffusa, col progresso, onde formare così la nuova *civiltà nazionale*, che non può essere la *civiltà cittadinesca*, circondata dalla *barbarie contadina*, com'era nel medio evo.

Dacchè avete distrutti i *ceti* e le *arti* nelle leggi e nei costumi, volete ricostituirli nella amministrazione delle città? Dacchè avete distrutto il feudalismo dominante dal suo castello sulla plebe contadina condannata alla servitù della gleba, volete ricostituirlo coll'assoluta preponderanza amministrativa di pochi in ogni minimo Comune? Dacchè avete distrutto politicamente l'assolutismo dello Stato, vorrete ristabilirlo amministrativamente col mezzo della onnipotente burocrazia?

La logica del procedimento storico deve condurre piuttosto ad ordinare Comune e Provincia col principio della libertà e della uguaglianza. Inalzate prima il Comune anche rurale a potenza economica e civile, come fece Leopoldo in Toscana, aggregando i piccoli Comuni, sicchè ognuno dei nuovi Comuni giuridici ed amministrativi potesse accogliere in sè ed uomini atti a rappresentarli ed elementi da potervi costituire una buona amministrazione pari a quella delle città. In quanto alle arti ed ai ceti, hanno tutti la libera associazione per i loro scopi particolari, che escono dai limiti del diritto comune.

Voi avete creato anche l'ente provinciale, il Comune provinciale, in cui si accolgano tutti i Comuni. Avete dato a questa Provincia diritti ed uffizii particolari, ed avete unificato in essa città e contadi, come esigeva il progresso della civiltà; ed avete fatto bene. Non fate ora un passo indietro, col pretesto che i piccoli Comuni del contado non si possono amministrare come i grandi delle città.

Costituite prima il Comune giuridico ed amministrativo distinguendo, se volete, gl'interessi locali di ogni singola villa in esso in quella ampiezza che possa amministrarsi da sè; dategli, oltre alla sua autonomia, tutte le funzioni nelle quali può servire alla Provincia ed allo Stato; mettete sopra di lui il Comune provinciale, che unisce tutti i Comuni d'un dato territorio, e si forma anello di congiunzione tra il Comune o Stato elementare e lo Stato-Nazione, affidando ad esso tutte le nuove istituzioni ed ingerenze, che devono servire al progresso civile ed economico della nuova Italia; armonizzate tutto questo nello Stato politico, al quale è serbato tutto quello che costituisce l'unità e la forza nazionale, la rappresentanza degli interessi comuni al di fuori, la giustizia e la tutela degli interessi comuni al di dentro. Ordinate l'Italia, unita per la prima volta, in modo che l'organismo amministrativo risponda alla natura sua varia ed una, alla pienezza dei diritti dei cittadini tutti uguali dinanzi alla legge, alla libertà economica, alla libera associazione degli individui, alla civiltà diffusa e progrediente che non si stringe più entro ai confini delle mura d'una città. Andate avanti, e non tornate indietro.

Certo che il medio evo ha tuttora qualcosa da insegnarci, come ha da insegnarci l'antichità più remota, e molto possiamo apprendere altresì dalle altre Nazioni; ma dopo tutto considerato, noi dovremo ordinare il nostro paese colle idee le più larghe del nostro tempo, valutando i fatti che vi corrispondono e le condizioni speciali e nuove in cui si trova l'Italia. La nuova civiltà richiede un organismo amministrativo corrispondente al diritto ed al fatto politico, cioè libero, armonico nelle sue parti, e stabile perchè basato sulla natura. Agli Stati Uniti, con tutte le varietà procedenti dai luoghi, dai tempi e dai costumi ed interessi diversi, si è formato così da sè solo, per così dire, sebbene i coloni procedessero da paesi diversi, nei quali esistevano altre tradizioni. Perchè ciò? Perchè coi principii della libertà e della uguaglianza e colla logica della natura applicata alla società, ad una società adulta e civile, non poteva essere altrimenti. Per vedere quello che ci conviene ora, e che ci converrà sempre, noi abbiamo bisogno di ricordarvi qualcosa di più e qualcosa di meno, mettendo a calcolo sempre le idee ed i fatti contemporanei nella loro costante apparizione in circostanze corrispondenti. Così i riformatori non correranno dietro all'anacronismo e non isvieranno sè ed altri.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Le molte, nè tutte lievi, difficoltà che ancor rimanevano tra l'amministrazione italiana e la pontificia in dipendenza del riparto del debito sono definitivamente risolute. Così fu definitivamente regolata la liquidazione dello arretrato dal 1.o gennaio 1867 in poi, e così fu pure di gran lunga attenuato il rigore delle disposizioni che si erano da principio adottate in ordine ai titoli dei debiti cattolici. Un punto solo non fu per anco toccato e questo darà probabilmente luogo, allorchè sarà sollevato, a seria contestazione: voglio parlare della imposta sulla rendita, dalla quale gli ex-creditori pontificii, passati a carico dell'Italia, pretenderanno, secondo ogni verosimiglianza, di andare immuni.

Roma. A proposito della sentenza recente della Consulta, scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*:

La causa andrà in appello, perchè non essendosi verificata l'unanimità in ambedue le sentenze capitali, l'appello competente al Luzzi giova, secondo il disposto della legge, a tutti gli altri condannati. Quest'appello per altro, come avvenne nel giudizio di Monti e Tognetti, non sarà che una sterile formalità giudiziaria; conciossiachè agitandosi il medesimo innanzi i due turni riuniti della Consulta, i nostri prelati quando si tratta di ammazzar gente si trovano sempre tutti d'accordo, e negli annali di questo tribunale ignorante e feroce non si trova esempio di una condanna capitale politica che sia stata revocata in grado di appello! (1) Sicchè i due condannati Aiani e Luzzi si possono fin da ora ritenere per uccisi dalla mannaia del papa-re. Per quanto apparisce sembra che i nostri abbati vogliano eseguire tal sentenza dopo che sarà decisa in appello, e siccome questo avrà luogo da qui a un mese circa, è probabile che vogliano funestare i giorni carnevaleschi col sangue di queste due nuove vittime.

(1) L'*Italia* di Napoli riferisce difatti che la sentenza fu confermata. *(N. della Redaz.)*

ESTERO

Austria. Al *Czas*, giornale ben informato in affari clericali, si scrive da Roma, che il papa rispose con un rifiuto alla domanda direttagli dal conte Trauttmannstorff per ordine del conte Beust, d'influire sui vescovi austriaci onde s'adattino alla costituzione presente. Il corrispondente prevede che *il conflitto fra Roma e Vienna si farà ancora più serio*. Forse che il ministero otterà grazia, pubblicando delle addizionali alle leggi confessionali, che toglieranno a queste tutto quello che non piace ai preti.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Alcuni dei nostri giornali annunziano che le autorità francesi a Civitavecchia rinnovarono per tutto l'anno 1869 le provviste del loro ospedale militare. La notizia è vera; ma non bisogna dedurne, come certe persone lo fanno, che questo fatto sia una prova che l'esercito straniero occuperà Roma anche durante tutto il venturo anno. Questa misura presa dalle autorità francesi è puramente conforme ai loro regolamenti, e non ha la menoma relazione colla quistione politica.

Da alcuni giorni si è notata una grande agitazione al nostro ministero della guerra e in tutti gli uffici del corpo di Stato Maggiore. Consigli di generali, di marescialli, hanno luogo quasi ogni dì, ma non si può ancora conoscerne lo scopo, tanto il segreto viene custodito fedelmente.

Prussia. Riceviamo una importante lettera da Berlino, nella quale si constata l'opera continua ed irresistibile del Bismark per ottenere l'unità tedesca. Or già arrivò quasi completamente ad assorbire tutta la rappresentanza diplomatica degli Stati del Nord. Come vedrà Napoleone queste continue smentite di fatto alle sue vanitose pretese? Non lo sappiamo; ciò che è certo si è che Bismark disse ben chiaro alla *Commissione per il sequestro* delle rendite dell'ex-elettore d'Assia, che le paure di guerra erano *molto fondate* in sul cominciar di quest'anno, ed aggiunse che tali paure *possono ritornare*.

Spagna. Troviamo in un carteggio particolare da Madrid alla *France*:

Gli avvenimenti di Cadice assorbendo quasi esclusivamente la pubblica attenzione, ci occupiamo ben poco delle candidature al trono. Nullameno si dice che il candidato del governo è "il principe di Carignano, l'unico membro della famiglia reale di Savoja, che per la sua intelligenza ed il suo carattere, sembra essere all'altezza della difficile missione che il futuro re dovrà compiere nella Spagna.

Furono scoperti a Madrid 15,000 fucili. Inoltre furono sequestrate alla *ferrovia* venti casse di fucili dirette a Jaen. Parlasi pur anco del sequestro d'una somma di 18 milioni di reali.

Il giornale repubblicano di Malaga, parlando degli avvenimenti di Cadice, dice che la vera rivoluzione non è ancor fatta; essa è necessaria, se la Spagna vuol essere repubblicana.

Dal canto suo, l'alcade Jerez per raccomandare l'ordine ai suoi concittadini, indirizzava loro un proclama concludendo, col grido di «Viva la repubblica federale!»

— Scrivono al *Times*:

L'Andalusia è sotto l'impressione dell'incertezza e dell'emozione. Telegrafi e ferrovie tagliati in più punti; e qua e là bande di briganti che svaligiano i viandanti e fermano anche i convogli ferroviarii. L'insurrezione minaccia diffondersi. Si parla di moti a Xeres, e si teme per Malaga. Son le giornate di giugno 1848 che si compiono ora in Ispagna. Senonchè là bisogna qui va diversamente: in Francia il movimento si fa sempre dal centro alla circonferenza; in Ispagna dalla circonferenza al centro. In Francia Parigi è pressochè tutto; in Ispagna Madrid è quasi nulla. Quindi il moto comincia sempre dalle provincie ora come sempre, e qualunque sia il partito che tenta produrlo.

Grecia. Leggesi nella *Patrie*:

Ecco un fatto il quale prova che l'opinione pubblica non è ancora sì eccitata in Grecia come sembrano annunziarlo certi dispacci da Atene.

Trecento volontari organizzati per recarsi in Creta, hanno differita la partenza dietro ordine del Comitato insurrezionale di Atene, che dirige tutte le operazioni, e sono tornati alle loro famiglie.

Turchia. La *Turquie* si esprime in modo assai risoluto intorno alla vertenza greco-turca, e dimostra la necessità e il diritto della Turchia di prendere energici provvedimenti. «Le grandi Potenze (dice quel foglio) non possono, nè debbono intervenire se non per costringere il re di Grecia a dar piena soddisfazione alla Turchia. Oggi spetta soltanto al Sultano di esser arbitro, in una questione in cui sono implicati il suo onore e la dignità nazionale. È tempo di farla finita coi compromessi e colla tergiversazioni diplomatiche. L'esperienza di questi ultimi tempi ce ne dimostrò tutta l'inanità».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura n. 32 del 15 dicembre corrente contiene: 1. Circ. pref. ai R. Comm. Distr. e Sindaci sulla chiamata degli inscritti della classe 1847 all'esame definitivo ed assento, e relativo Ordine di Leva. 2. Deliberazione della Deput. Provinciale sul riparto dei Consiglieri fra le Frazioni del Comune di Corno di Rosazzo. 3. Circol. pref. ai Sindaci, Presidenti dei Com. agrarii e Giunte Comunali di statistica sulla statistica agraria. 4. Circ. del ministr. delle finanze ai Prefetti sulla tassa di sfarinatura che si continua a riscuotere abusivamente in alcuni Comuni. 5. Circ. del minist. delle finanze ai Prefetti, Sotto-Prefetti, Comm. Distr. e Sindaci circa la tassa sul macinato (mercuriali da affiggersi nei mulini). 6. Idem ai Direttori, Ispettori e Agenti delle imposte dirette (personale per l'applicazione dei contatori ecc. e relativa determinazione ministeriale. 7. Circ. del ministero dell'interno ai Prefetti sul fatto che il dazio di consumo per la macellazione delle bestie è dovuto anche se questa è fatta ad uso privato. 8. Circolare del min. delle finanze alle Prefetture, Agenzie del Tesoro, Tesorerie provinciali ecc.) sull'applicazione della legge del 26 luglio 1868 n. 4520 per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative. 9. Circ. del minist. delle finanze alle Amministrazioni centrali, Pref. Sotto-Pref. ecc. sul divieto d'accettazione nelle pubbliche casse di Biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia tagliati orizzontalmente o riattaccati con carta trasparente. 10. Idem sul divieto di accettazione nelle pubbliche casse di Biglietti della Banca Naz. nel Regno d'Italia di Biglietti da lire 10 e da lire 2 tagliati in linea retta e riattaccati con carta trasparente. 11. Circ. pref. ai Sindaci sui soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e atti relativi. 12. Circ. pref. ai Sindaci, all'Ispettore e ai Delegati di P. S. comunicante la circolare del ministero dell'interno relativa al rilascio delle richieste per le ferrovie dell'Alta Italia lungo il litorale ligure. 13. Circ. del min. dell'interno ai Prefetti e sotto-prefetti sulla soppressione del diritto di vidimazione dei passaporti fra l'Italia e la Francia. 14. Idem sulle speculazioni sui varii prestiti a premii e particolarmente su quelli della città di Milano. 15. Programma dei Corsi presso il R. Museo industriale italiano in Torino.

Con molto piacere stampiamo la seguente dichiarazione onorevole per l'Avv Dr. Malisani:

Udine 17 decembre 1868.

Si sig. Condirettore del «Giornale di Udine»

Indignati per la lettera anonima che leggemmo nel numero d'oggi del suo giornale relativa alla nomina dell'Avv. Malisani a difensore della Provincia nella lite mossale da quella di Treviso, indignati per la maligna insinuazione nella lettera contenuta, e perchè il «Giornale di Udine» la inserì quantunque anonima e quantunque calunniosa, ci crediamo in dovere di dichiarare che non solo la nomina dell'Avv. Malisani avvenne *a sua insaputa* e mentre egli era altrove occupato, ma che appena noi della Deputazione ci vedemmo dopo quella nomina, egli ringraziandoci, aggiunse che accettava l'incarico, ma che intendeva di assumerlo come qualunque altro che la Deputazione gli affidasse quale deputato, e non nella sua qualità di avvocato, e che avrebbe rifiutato qualsiasi compenso per le sue prestazioni.

Così l'Avv. Malisani non solo non procurò un vantaggio a sè stesso, ma ne procurò uno alla Provincia con proprio non lieve incommodo. È un atto tutt'altro che di *faccendierismo amministrativo*, ma anzi di squisita delicatezza che l'anonimo corrispondente non avrebbe saputo esercitare.

La invitiamo, sig. Condirettore, ad inserire questa nostra nel più prossimo numero del Giornale.

Andrea Dr. Milanese Deputato
Battista Dr. Fabris Deputato

Del canonico Tiossi di *Cividale* si disse nel *Giornale di Udine* del 23 ottobre p. p. che durante il tempo del suo canonicato avesse spedito ai Gesuiti la somma di 400,000 lire, estorte probabilmente a penitenti e moribondi, ciò che non era a considerarsi come una risorsa per un paese che non è ricco, (specialmente se mons. Tiossi avesse lasciato imitatori fra suoi colleghi.

Il *Veneto cattolico* del 6 novembre p. p. n. 253 smentiva quanto abbiamo detto, per bocca di un certo **Filatete** suo corrispondente di Cividale, e con parole dello Spirito Santo e passi latini.

Abbenchè la persona dalla quale avevamo raccolto questa notizia, fosse degna di fede, abbiamo ricercato dati positivi ed accurati sulla vita e sulla gesta del mons. Tiossi, sperando di essere indotti in errore; ma fatalmente la non lieta notizia ci viene confermata con dettagli interessanti, di cui non vogliamo defraudare i nostri benevoli lettori.

Ecco quanto ci scrivono da Cividale:

Mons. Tiossi affiliato alla tenebrosa setta, come Diacono del Capitolo aveva tutti i preti sotto i suoi ordini, e quando si vedeva che al letto di qualche ammalato assumeva l'assistenza in luogo di altrui, era certo che egli aveva fiutato il denaro. Mai non lo si vide da un povero,

Al canonico Turiani estraeva buona copia di denaro assieme ad argenteria (calcolatasi nella somma di L. 20 mila. Al prete Sechiutti di Togliano tutto il suo patrimonio consistente in L. 35 mila, lasciando i suoi parenti nella più squalida miseria. Al canonico Piani, pure il suo patrimonio che venne calcolato ad oltre L. 60 mila. A Giuseppe Pilosio L. 12 mila, ed a sua moglie Angiola altre L. 10 mila. Al canonico de Lepre buona somma di denaro e tutte le sue suppelettili per l'importo di L. 25 mille. Ad Elena Dardi un legato di L. 14 mila. Al canonico Comelli un legato di L. 50 mila. Ad Elisabetta Baldassar tutto il suo patrimonio ascendente a L. 50 mila, lasciando i parenti nella miseria. Al canonico Mulloni in denaro L. 40 mila. Era indefesso al letto dell'ammalato di giorno e di notte, e non lasciava la sua vittima che cadavere. Nel delirio dell'ultima sua malattia rammentava tutte le estorsioni fatte a quelli individui. Moriva lasciando un patrimonio di L. 30 mille, e si calcola che abbia mandato ai Gesuiti la somma di L. 400 mille come risulta da varie memorie ritrovate nelle sue carte.

L'Accademia di Udine terrà domenica prossima 20 dicembre nel Palazzo Bartolini una seduta pubblica e si occuperà dei seguenti oggetti:

1.o Il socio ordinario cav. prof. A. Cossa leggerà sulle reazioni della veratrina: ricerche di Chimica minerologica.

2.o Proposta alla Deputazione Provinciale, relativa alla conservazione di oggetti di Belle Arti.

3.o Nomina di una Commissione per l'esame di un libro di lettura ad uso di scuole elementari proposto dal socio corrispondente ab. dott. Antonio Podreca.

Il Segretario
CLODIG.

Lezioni pubbliche. Domani, 20, nelle sale della Società operaia udinese dalle ore 11 alle 12 meridiane. Lezione orale intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Dal distretto di Sacile. Terza lista promossa dal sig. Luigi Fadiga e a Polcenigo da quel Sindaco conte Giacomo D.r Polcenigo.

Baldissera Giacomo di Polcenigo c. 50, Bassani Domenico c. 30, Boccardini G. B. di Polcenigo c. 50, Camata Dom. c. 50, Cao D. c. 50, Caretta Carlo c. 10, Carli Antonio c. 60, Ciani dott. Giacomo di Polcenigo c. 50, Ciesch Elisabetta domestica c. 10, Colombo Giuseppe l. 1, Comil Antonio c. 30, Corazza Luigi l. 2.40, Cosmo Innocente di Polcenigo c. 05, Costantini Domenica c. 10, Curioni Antonio di Polcenigo c. 30, Curioni Antonio di Giuseppe (id.) c. 25, Curioni Giuseppe (id.) c. 80, Curioni Pietro (id.) c. 25, Cusin Antonio c. 10, Della Janna Nap. Ales. l. 1, Del Maschio Andrea di Polcenigo l. 2, Doriguzzi Tommaso c. 60, Fadalti Lorenzo c. 30, Fanio Rosa c. 30, Ferro Francesco di Polcenigo c. 25, Gasparotto Leopoldo c. 50, Jones Francesco di Polcenigo c. 15, Lacchin Domenico (id.) c. 25, Mazzoni Ant. c. 60, Mazzoni dott. Giuseppe c. 60, Mazzoni G. B. c. 60, Moretti cav. Eugenio di Polcenigo l. 1, Noro Francesco c. 60, Pelizzari Giov. Maria c. 60, Peruch Francesco di Polcenigo c. 25, Peruch Pietro (id.) c. 05, Polet Luigi c. 25, Ponte Alessandro di Polcenigo c. 10, Prata Daniele c. 30, Puppi Pietro di Polcenigo c. 65, Puppin Giov. (id.) c. 25, Rosa Evangelista (id.) c. 05, Sacconi Giovanni (id.) c. 10, Serzinelli Celeste c. 60, Segatti Giacomo c. 20, Secco Alessandro nonzolo c. 15, Trevisan Giacomo di Polcenigo c. 50, Titon Giov. Batta c. 60, Zaro Angelo di Polcenigo c. 65, Zaro Giov. Batta (id.) c. 20, Zaro Giuseppe (id.) c. 65, Zot Luigi (id.) c. 12.

Assieme l. 24.07
Meno spese postali » 00.60

Totale l. 23.47

Da S. Vito l'avv. Domenico dott. Barnaba ci manda la seguente II.a lista:

Haimann Martino l. 1, Polo G. Batta c. 35, Proturlon Francesco c. 61, Frisacco Erasmo l. 2, Marchesini Carlo l. 2, Bianchi Giuseppe c. 20, Bragadin Giuseppe c. 25, Menegazzi Sante c. 61, Franceschinis Girol. c. 61, Martinuzzi Ant. c. 61, Vianello Ant. di Dom.co c. 61, Bulliani Domenico c. 40, Lovisatti Bonaventura c. 61, Molinari Desiderio c. 10, Bazzana Pietro c. 61, Linassi Carlo c. 61, Cargnelli Angelo c. 61, Sclippa Antonio c. 15, Biasutti Luigi c. 45, Polese Marco c. 61, Stefanutti Giovanni c. 45, Vendramin G. Batta c. 35, Martello Giuseppe l. 1, Deffend Angelo c. 10, Centis Gius. c. 15, Cossain Antonio c. 25, Mecchia Nicolò c. 50, Tramontin Valentino c. 75, N. N. c. 50, Tisiotti Pietro l. 1, Gerussi Giacomo c. 50; Scalon Sante c. 20, Fadelli Matteo l. 1, Stefanutti Luigi l. 1, Marchesin G. Batta c. 35, Zampese Pietro c. 25, Bianchi Luigi l. 1, Bagnarol Giuseppe c. 61, Codignotto Antonio c. 30, Tami Alessandro c. 30, Zuccheri Luigi l. 1.22, Castellan Pietro c. 20, Dall'Anna Giov. c. 20, Macor Sante c. 61, Jagolin Angelo c. 35, Bragadin Carlo c. 50, Decarli Antonio c. 50, Benotti Ant. c. 25, Moro Giuseppe c. 25, Polo Antonio c. 20, Scalettaris Giovanni l. 1.22, Polo Marco c. 35, Piccoli Remigio l. 1.22, Cozzi Antonio c. 10.

Assieme l. 30.83
Spese . . » 33

Restano l. 30.50

Totale della lista odierna L. 53.97
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1937.83

Totale L. 1991.80

Associazione agraria friulana. Mercoledì 23 dicembre corr. alle ore 7 pom. la Direzione Sociale si riunirà per i seguenti oggetti.

1. Ammissione di nuovi Soci effettivi, e proposte per la eliminazione di altri in difetto del contributo;
2. Comunicazioni e provvedimenti risguardanti la proposta Società Enologica del Friuli:
3. Sulla convenienza di fare che la Mostra Agraria da effettuarsi nel prossimo anno in Palmanuova, nell'occasione della ottava riunione generale della Società, principalmente rappresenti la produzione vinifera della Provincia, e sui mezzi a tal uopo da adoperarsi.

Sino dai primi di novembre il torrente Torre ha rovinato la traccia, per cui solevano transitare i carri e i carrozzini nel torrente stesso da Pradamano a Buttrio. Oggi è pericoloso il passarvi, e i Municipii interessati non pensarono ancora a levare tale impedimento con una lieve spesa. Per il che alcuni nostri amici ci invitano a sollecitarli a ciò, e noi preghiamo que' signori Sindaci a provvedervi.

Composizioni musicali. L'avvicinarsi del Carnovale pone in moto la fantasia dei compositori che bramano di arricchire di qualche loro lavoro il repertorio musicale ballabile. Gli amatori del ballo avranno adunque anche quest'anno delle altre polke e delle altre mazurke, che marcieranno con nuove combinazioni i tempi del loro esercizio ginnastico. Senza andare troppo lontano, ci limitiamo a notare il sig. Carlo Facci che ha preparato anche quest'anno qualche bella novità musicale, alla quale auguriamo il successo che ottenne la sua composizione dell'anno decorso; e il signor maestro Mantelli la cui felicissima disposizione per questo genere di componimenti è notissima a tutti quelli che hanno inteso la *Tuda*. Uno de' suoi nuovi componimenti presenterà in se stesso una memoria della dimora del signor Mantelli in Friuli, avendolo egli intitolato *Ninino!* Non dubitiamo che l'appellativo si potrà giustamente applicare anche alla musica che venne inspirata da quella parola.

I vecchi viglietti da cinque lire cessano col primo gennaio d'aver corso legale, ma le Banche li cambieranno coi viglietti nuovi. Ciò ricordiamo perchè fu da taluni intesa male tale notizia da noi data in un prossimo numero.

Avvertiamo anche che i pezzi da 20 e da 10 soldi austriaci del 1868 che vengono introdotti sulla nostra piazza pel valore di 50 e 25 centesimi italiani, non devono essere considerati che quale spezzati di Nota di Banca, e quindi con un valore di cambio minore e variabile.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia — M.o Mantel[li]
2. Coro e Cavatina «I Due Foscari» — Verd[i]
3. Polka «Camauro» — Carezza[...]
4. Sinfonia «Norma» — Bellin[i]
5. Mazurka — Manalli[...]
6. Atto 1. Marta «Coro del Mercato» — Flotow
7. Waltzer «Leitartikel» — Strau[ss]
8. Galopp — Bu[...]

Funerale civile.

Una eletta schiera di cittadini e le funebri note della banda civica, senza croci e senza ceri, accompagnavano stamattima all'ultima dimora la salma del dott. *Domenico Sartorello*, cui a ventinove anni tacque per sempre ogni gioja, ogni dolore, ed ogni speranza.

Lungo morbo e penoso sopportato con eroica fortezza, nè alleviato dalle illusorie speranze che van molcendo i non medici, finì la sua breve, ma non inutile vita; chè, devoto alla patria, sopportò per essa l'esilio e combattè volontario fra le file onorande di Garibaldi.

L'addio estremo prorompe commosso dai petti dei tuoi tanti amici, o Domenico, cui tu desti anche morendo esempio ancora raro di coscienza coerente e sicura. Te non spaventò la morte, ne infiacchì la sua faccia il forte tuo spirito...

Tu l'aspettasti, e la vedesti appressarsi senza il pianto del codardo e senza lo scherno del cinico... Tu fisso la guardasti con la calma e con la fermezza di chi sa d'addormentarsi nel tranquillo oblio dell'eterno riposo....

I virili conforti della ragione illuminata, e l'alito soave dei famigliari affetti, bastarono a far, se non lieto, sereno il tuo passaggio, ... nè i negri spauracchi, o le tremule speranze della creduta folla occuparono la tua ora suprema....... Addio, Domenico!.... Addio!.... Toccò a te precedere gli amici nel mostrare fino alla fine coerenza a te stesso.... I tuoi amici, non dubitarne, imiteranno il tuo splendido esempio.... te ne mallevi la dignitosa mestizia che accerchiava stamane il tuo feretro..... Da' tuoi amici, da' tuoi colleghi, da' tuoi compagni di fede, l'Addio supremo!.....

Sacile, 18 dicembre 1868:

Dott. FERNANDO FRANZOLINI.

Consiglieri Comunali. Il Consiglio di Stato ha emesso la seguente decisione: Se nella periodica revisione delle liste elettorali viene radiato da esse il nome di chi si trova in atto consigliere comunale, egli non perde sino alla scadenza ordinaria la sua funzione.

La sopravenuta deficienza del requisito del censo non produce la perdita della qualità di Consigliere Comunale. La Deputazione provinciale non ha potere per pronunziare la decadenza di un Consigliere Comunale dalla sua carica, pel fatto che venga ad essere a mancare il requisito del censo.

Le udienze dei Ministeri. Il *Ministro della guerra* riceve i militari il martedì e

bato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 11 1/2; i borghesi il solo sabato.

Il *Ministro dei Lavori Pubblici*, tutti i venerdì, chi ne fa domanda, indicando l'oggetto della udienza richiesta.

Il *Ministro di Grazia e Giustizia*, ogni domenica al tocco.

Il *Ministro della Marina*, il giovedì dal mezzogiorno alle 2.

I *Ministri* degli *Esteri*, dell'*Interno*, delle *Finanze*, della *Pubblica Istruzione*, d'*Agricoltura e Commercio* ricevono tutti i giorni, nelle ore d'uffizio, previa domanda con l'indicazione dell'oggetto.

Salvo per ogni ministero il caso d'impedimento.

È sempre accordata la precedenza, in qualsiasi caso, ai signori senatori e deputati.

Il Ministro della Real Casa riceve tutti i giorni dalle ore 11 al tocco.

—

Ferrovie. È stato già presentato, dice la *Nazione*, al ministro dei lavori pubblici per la necessaria approvazione, il dettaglio dei lavori d'esecuzione della già concessa linea ferroviaria Reggio-Guastalla. Questo tronco farebbe parte di quello già concordato fino dal 1851 fra l'Austria, Modena, Parma, il Pontificio e la Toscana, e che ora stato concesso alla società dell'Alta Italia fino dal 1856. Eseguito il tronco Reggio-Guastella, la ferrovia del Brennero per Mantova non disterebbe dalla ferrovia dell'Italia centrale che per 28 chilometri di strada.

—

A Francesco Giuseppe, capo ora della Monarchia Austro-Ungherese, attribuiscono un discorso di molto senno.

Si pretende che essendogli riferito un discorso di un deputato italiano circa al dominio dell'Adriatico, egli abbia detto che questo dominio si apparterrà non a chi vi abbia più fortezze, o più flotte da guerra, ma a chi vi porti in maggior numero i bastimenti mercantili. Ed è per questo appunto, che essendo così scarsi i bastimenti e i navigatori di nazionalità italiana sull'Adriatico, questo che si chiamava un tempo *Golfo di Venezia*, tende a sfuggirci. Fino a tanto che non si accrescerà il numero dei bastimenti e dei marinai a Venezia e sulla sponda italiana dell'Adriatico, non si potrà negare la supremazia su di esso agli Austro-Ungheresi, che la potrebbero cedere più tardi soltanto ai Tedeschi. Raccomandiamo a tutti gl'Italiani, ed ai Veneti e Veneziani in particolare, di fare loro pro del savio consiglio di Francesco Giuseppe.

—

Grandi onori ad un Italiano morto a Buenos Ayres, al console d'Italia Astengo si resero da ultimo Migliaja di persone, e tra questi i primi personaggi della Repubblica, tra i quali l'ex-presidente Mitre, intervennero a' suoi funerali, ne dissero le lodi e manifestarono le loro simpatie per l'Italia, la quale col contegno de' suoi rappresentanti e de' suoi figli comincia adesso a farsi rispettare dovunque. Finalmente l'Italia è qualcosa nel mondo, e non subisce più la vergogna di essere rappresentata all'estero da stranieri. Ogni Italiano adesso quando viaggia in qualsiasi parte del mondo può andare superbo di appartenere alla propria Nazione, e non dissimula per vergogna la sua patria, come in altri tempi.

Non è però ancora abbastanza in tutti noi la coscienza di questo valore collettivo. Molto ancora resta da farsi per unificare le nostre Colonie all'estero, per accrescere ad esse valore e potenza e stima ed influenza colla associazione, colla educazione, col farsi ministre di civiltà. Speriamo che a ciò contribuiscano le nostre città marittime, educando viemmaggiormente quella Classe che può influire in bene sulle Colonie, le quali alla loro volta reagiranno sulla madre patria.

Non abbastanza conosciuti sono nemmeno i rapporti di queste Colonie colla madre-patria. Il *Bollettino consolare* è eccellente, ma ancora insufficiente. Come mai non si pensò, tra tanti giornali che escono tuttodì, di farne uno, il quale contenga tutto ciò che riguarda le Colonie italiane all'estero, la loro vita economica e civile, i loro interessi, i loro bisogni, i rapporti nei quali si trovano coi paesi ove albergano? Se esistesse il *Giornale delle Colonie italiane* e riferisse non soltanto tutto quello che le risguarda, ma anche le cose cui gioverebbe rendere note ad esse, ci sarebbe una continua comunicazione tra tutte le Colonie stesse e tra esse e l'Italia, tutte si gioverebbero delle cognizioni di fatto che si portassero loro. Vedrebbero gli Italiani qual parte possono essi prendere a questa vita delle Colonie. L'Italia, per accrescere la sua attività al di dentro ed al di fuori, ha bisogno anche di acquistare fiducia in sè stessa e cognizione di quello che fanno i suoi figli più intraprendenti. Per questo gioverebbe raccogliere in uno tutto quello che risguarda la vita delle nostre Colonie. Un simile giornale, se fatto bene, avrebbe uno spaccio certo; poichè si potrebbe abbellire anche colla parte descrittiva ed artistica. Noi leggiamo come tutti con piacere le lettere di Filippo Filippi da Costantinopoli. Supponiamo che ne venissero di simili da tutti i paesi dove vi sono Colonie d'Italiani, e che dappresso alla parte artistica, venisse anche la economica e sociale: certo questo giornale sarebbe letto da tutti. Se il giornale esistesse, molti Italiani che ora viaggiano e scrivono ai loro amici privatamente di belle lettere, le manderebbero ai giornali; e così l'Italia si avvezzerebbe piacevolmente a conoscere i suoi interessi al di fuori.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 dicembre

(K). Lunedì probabilmente comincierà ad aver luogo la discussione sull'esercizio provvisorio pei mesi di gennaio e febbraio. A quest'ora saprete che la Commissione parlamentare ha nominato Cairoli a suo relatore, e che alla maggioranza di un voto ha deciso di porre assoluto divieto a che il ministro prelevi dalle somme accordategli con questo esercizio veruna quota residuale pel pagamento del debito afferente alle provincie ex-pontificie. Quindi ad onta che la Sinistra abbia rinunziato a sollevare la questione di fiducia nel ministero nella discussione di questo esercizio, tuttavia si può ritenere che la clausola della Commissione parlamentare sul pagamento del debito delle provincie ex-papali darà motivo a una discussione piuttosto animata. Del resto qualunque possa esserne l'esito, il voto che la chiuderà sarà un voto puramente amministrativo; e in attesa di esso mi permetto di farvi osservare che la Giunta con la sua decizione, lungi dal molestare il governo papale non farebbe che danneggiare i suoi creditori.

Jeri il ministro delle finanze ha difeso strenuamente il progetto Bargoni, il quale, come sapete, fu attaccato anche dall'onorevole Berti, quando disse che questo progetto sarà la tomba della libertà e dello sviluppo comunale e provinciale. Ora quest'asserzione non potrebb'essere più avventata e gratuita. E, in vero, come si può asserire che il progetto Bargoni sarà la tomba della libertà comunale e provinciale, mentre non tocca menomamente l'attuale ordinamento comunale e provinciale? A meno che non lo si voglia asserire nocivo ad un ordine di cose perchè le lascia quali sono. Per ben comprendere il progetto in discorso, collochiamoci col pensiero in una città di provincia. Ivi troviamo interessi d'indole affatto locale, che devono e che sono veramente affidati ai consigli provinciale e comunale, più una porzione d'interessi generali riflettenti quella data provincia, e questi sono affidati alle autorità governative provinciali, cioè Prefetto, Intendente di Finanza ecc. ecc. Ora quale è lo spirito della legge Bargoni, o dirò meglio a quale ordine d'interessi è rivolta la legge Bargoni? Essa è diretta a riformare gli uffici governativi provinciali per quella parte d'interessi generali che rappresentano ed amministrano in quella data provincia. La legge Bargoni lascia per ora quale si trova al presente l'ordinamento provinciale e comunale, e rivolge la sua sapiente riforma agli uffici governativi provinciali, per quella parte di amministrazione governativa che è indipendentemente dagli interessi locali. Ora come ciò possa essere fatale alla vita comunale e provinciale io certo non riesco a comprendere.

La dimissione del generale Bellnomi della Guardia Nazionale e la petizione che circola perchè sia abolito il servizio ordinario di guardia, fanno già dire a qualche giornale che la milizia nazionale è inutile affatto e che sarà soppressa. Io credo che si corra un po' troppo, e che non si debba confondere la cattiva organizzazione attuale colla istituzione. La Guardia Nazionale è indubitabilmente un'istituzione liberale, perchè nel caso di disordini pone il cittadino a fronte dei fautori di disordini, e guarentisce dagli abusi di potere della polizia. È poi una istituzione economica, perchè permette di licenziare buona parte dell'esercito, e di rimandare ai lavori agricoli e industriali migliaia di braccia. Ma la Guardia Nazionale deve essere organizzata sul serio, militarizzata completamente, composta di giovani e di persone che possono senza troppo sacrificio prestarvisi. Bisogna prepararla di lunga mano, istruirla, disciplinarla e poi metterla all'opera.

Devo anch'io confessarvi che ultimamente si è molto esagerato su ciò che riguardava i discorsi e gli impegni del ministro delle finanze circa il corso forzoso. Cambray-Digny promise di presentare entro i primi quattro mesi del 1869 i suoi piani, le sue idee per la definitiva abolizione, e si è anche assunto l'impegno di proporre qualche provvedimento atto ad iniziarla; ma non già di presentare entro un tal termine una legge per un'operazione finanziaria d'immediato effetto a tale scopo, dipendendo essa, come fece osservare, non solo dallo stato nostro e da quello della politica generale, ma eziandio dall'esito degli studi e delle pratiche che egli sta intavolando. Queste trattative stanno ancora nel vago e sulle generali.

Molti deputati dell'opposizione sono capitati improvvisamente a Firenze; probabilmente per prendere parte alla discussione sull'esercizio provvisorio. Ho veduto peraltro anche molti deputati governativi che finora non si erano mostrati in Parlamento, e ciò mi fa ritenere che i calcoli dei primi si troveranno sbagliati al tirare della somma, cioè al momento del voto.

Il Re è andato a Torino ove intende di passare il Natale.

Le notizie che si hanno dalla Sicilia sono tutte dedicate alle feste che si fanno colà ai Principi di Piemonte, i quali si hanno anche laggiù cattivate le simpatie universali, degni come sono degli alti destini che li attendono. Il loro viaggio fu adunque bene ideato e si compie a meraviglia.

—

— Il giovine ex-re di Napoli, Francesco II, è caduto gravemente ammalato e la sua vita è in pericolo. Egli ebbe una dolorosa ricaduta nel male che soffrì nella sua prima gioventù e da cui non potè mai intieramente ristabilirsi.

Verso il suo dodicesimo anno il giovine principe poco mancò che venisse avvelenato.

Già molte volte le conseguenze di quella malattia si fecero in lui sentire; ma giammai con tanta acerbità come al presente.

— La *Liberté* annuncia il viaggio del generale Cialdini a Madrid per patrocinarvi la causa del Duca D'Aosta. Il generale italiano dovrà incontrarsi *per caso* coi generali spagnuoli, parlare loro *per caso* del principe di Savoia e ritornare poscia a Firenze avendo compiuta la sua missione.

— Il *Wanderer* di Vienna reca che il Montenegro ha ceduto per 100,000 fiorini alla Turchia i suoi diritti su cinque tribù, i cui abitanti emigrarono in Serbia per non sottostare al dominio della Porta. I Montenegrini disapprovano questa cessione.

— L'*Imparcial* reca la seguente grave notizia:

Il governo è a cognizione che si tenta di introdurre per la frontiera francese armi e munizioni da guerra.

Ignorasi se per favorire un movimento Isabelliano o Carlista.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il gabinetto Menabrea ha già fatto tutto il suo possibile presso il governo di Napoleone III per salvare l'Ajani ed il Luzzi: e ieri sera il ministro Malaret in casa del presidente del Consiglio, dimandato del suo avviso sulle probabilità di salvezza pei due infelici, rispose per tre volte che egli credeva «*che l'esecuzione fosse impossibile.*» Nonostante ciò, il Menabrea è tutt'altro che sicuro dell'esito de' suoi sforzi; ed oggi stesso diceva ad un suo amico alla Camera: se qui si fa rumore, non c'è potenza che possa impedire che la sentenza sia eseguita.»

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 dicembre

Sono svolti i progetti dei deputati *Curti* e *Bove* relativi al Codice di procedura civile, e agli onorari degli avvocati. Respingesi di prenderli in considerazione dopo l'opposizione del Guardasigilli.

Ferrari presenta la relazione sulla proposta di legge per la responsabilità ministeriale.

Nella discussione del progetto sull'amministrazione, *Oliva* fa delle considerazioni contro la medesima, criticando il sistema di Governo. *Cortese* e *D'Amico* parlano in favore.

Quest'ultimo dice che la legge col suo discentramento e colla semplificazione provvede ai bisogni e all'indole delle istituzioni liberali.

Il *Ministro delle finanze* rispondendo a un interpellanza di *San Donato* sulle condizioni dell'Albergo dei Poveri a Napoli dice che presenterà un progetto a questo riguardo.

Costantinopoli 18. Corre voce che l'*Enosis* abbia fatto fuoco sulla fregata che aveva a bordo Hobbart pascià, che inseguilla fino al porto di Sira, chiedendone la resa come corsaro, e che avendo ricevuto un rifiuto, l'abbia colata a fondo nel porto.

Copenaghen 18. Il *Berlingske Tidende* smentisce la notizia che il Re e il Principe di Galles abbiano telegrafato ad Atene consigliando di cedere all'*ultimatum* della Turchia.

Berlino 18. Rispondendo alla *Presse* di Vienna, la *Gazzetta del Nord* dice che la Prussia non può nè vuole conquistare la Germania del Sud; ma la Prussia proteggerà la Germania del Sud con tutte le sue forze, se questa vorrà stabire colla Confederazione del Nord il legame nazionale previsto dalla pace di Praga.

Firenze 18. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convocano i collegi elettorali di Piove, Cittadella e Livorno pel 3 gennajo.

Madrid 18. Si assicura che una cospirazione carlista fu scoperta nella Navarra e furono fatti alcuni arresti.

Costantinopoli 17. (*officiale*) La Turchia è fermamente decisa a non desistere dai suoi reclami e ad eseguire le sue minaccie.

Jeri quattro fregate furono spedite nell'Arcipelago.

Parigi 18. La *Patrie* dice che il cambiamento ministeriale d'oggi significa all'interno unità di direzione, e all'estero una politica pacifica.

Costantinopoli 18. Non si conferma ancora che l'*Enosis* sia colata a fondo.

Parigi 18. La rendita italiana si chiuse a 5655.

Corfù 16. Corre voce che il ministero abbia deciso di chiamare le riserve mobilizzate parzialmente della milizia e formare dieci battaglioni di Greci sudditi Turchi, e voglia invitare Garibaldi a prender parte alla guerra.

I Giornali spingono il Governo a invadere l'Epiro, tostochè sia compiuta la rottura dei rapporti diplomatici.

Le guarnigioni di Corfù e Santa Maura nonchè la milizia ricevettero l'ordine di tenersi pronte.

Costantinopoli 18. Si assicura che dietro istanze del comandante francese Forbin, Hobbart Pascià decise di attendere le istruzioni da Costantinopoli avanti di usare delle misure coercitive contro l'*Enosis*.

Parigi 19. Il *Moniteur* smentisce le voci di uno scontro fra l'*Enosis* e un legno turco. L'*Enosis* rispose ai segnali di Hobbart con un colpo di cannone e quindi si rifugiò a Porto Sira. In seguito ai buoni uffici del comandante Forbin, Hobbart dimostrò sentimenti di conciliazione, acconsentendo a cessare il blocco, e a non inseguire l'*Enosis* a condizione che la fregata *Stellas* conducesse l'*Enosis* sino al Pireo ove le sue operazioni, e le sue imprese sarebbero deferite ai tribunali.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.00	ad aL.	17.00
Granoturco	»	7.50	»	8.50
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.—	»	11.—
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.20
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.50	»	11.50
» cargnelli	»	15.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.25

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 18 dicembre

Rendita francese 3 0/0	69.90
» italiana 5 0/0	56.62
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Veneto	412.—
Obbligazioni » »	227.—
Ferrovie Romane	52.—
Obbligazioni »	119.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.—
Cambio sull'Italia	5.3/4
Credito mobiliare francese	288.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	426.—

Vienna 18 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 18 dicembre

Consolidati inglesi	92 3/8

—

Firenze del 18.

Rend. Fine mese lett. 57.30; den. 57.25 — Oro lett; 21.19 den. 21.18; Londra 3mesi lett. 26.53 den. 26.50 Francia 3 mesi 105. 7/8 denaro 105. 75.

—

Trieste del 18 dicembre.

Amburgo 88.50 a —.— Amsterdam 100.50 a —.— Aug. da 100.25 a 100.35; Berlino —.— a —.— Parigi 47.65 a 47.80; It. 44.60 a 44.80, Londra 120.— a 120.50 Zecchini 5.70 a 5.72; Nap. 9.60 a 9.62 Sovrane 12.06 a 12.08; Argento 118.15 a 118.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.87; 1/2 a.— Nazionale 64.— a —.— Pr. 1860 90.— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 339.50 a 238.50 —.— Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

—

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale	fio	64.80	64.70
» 1860 con lott.	»	90.80	90.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.50-60.35	59.—60.—
Azioni della Banca Naz.	»	665.—	664.—
» del cr. mob. Aust.	»	240.30	237.50
Londra	»	120.40	120.55
Zecchini imp.	»	5.71	5.74
Argento	»	118.50	118.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.47 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 18203 del Protocollo — N. 124 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 5 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Maniago, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1833	1837	Vivaro	Chiesa di S. Paolo di Tesis	*Aratorii* arb. vit. detti Melon e Strada, in map. di Tesis, ai n. 4636 sub. *a*, 4656 e 4658, colla compl. rend. di l. 5.15	—	44	30	4	43	191	05	19	10	10				
1834	1838	»	»	*Prato*, detto Melans, in map. di Tesis, ai n. 4625, 4629, 4630, colla rend. di lire 6.42	—	29	70	2	97	244	05	24	40	10				
1835	1839	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Armentarezzi, Magredo-Meduna, in map. di Tesis, ai n. 3715, 4543, colla compl. rend. di l. 4.81	—	29	10	2	91	158	65	15	86	10				
1836	1840	»	»	*Prati*, detti Pozzata e Magret del Colvera, in mappa di Tesis, ai n. 4146 *sub. a*, 4246, colla compl. rend. di l. 5.99	—	74	40	7	44	351	36	35	14	10				
1837	1841	»	»	*Aratorio* arb. vit. e prato, detti Valle e Via di Fanna, in map. di Tesis, ai n. 3719, 4292, colla compl. rend. di l. 8.15	—	55	80	5	58	312	68	31	27	10				
1838	1842	»	»	*Aratorio*, detto Cularin, in map. di Tesis, al *n.* 3978, colla rend. di l. 2.91	—	41	50	4	15	173	61	17	36	10				
1839	1843	»	»	*Aratorio* e prato, detti Moreale, in map. di Tesis, ai n. 4009, 4011, colla compl. rend. di l. 2.39	—	34	20	3	42	113	58	11	36	10				
1840	1844	»	»	*Pascolo*, Aratorio arb. vit. ed Aratorii nudi, detti Clapat, Colvera e Magret-Meduna, in map. di Tesis, ai n. 4029, 3633, 3194 3195, 4675, colla compl. rend. di l. 11.24	—	28	10	2	81	442	77	44	28	10				
1841	1845	Maniago		*Prato*, detto Filone, in map. di Maniago, al n. 5794, colla rend. di l. 3.72	1	55	10	15	51	294	61	29	46	10				
1842	1846	Frisanco e Maniago	Chiesa dei SS. Fosca e Maura di Frisanco	*Terreni* prativi, detti Palmaron e Della Mont, con fabbrichetta per uso stalla, in map. di Poffabro ai n. 6819, 6820, 6821, 6822, 6838, 6840, 6839, 6842, 6845, 3237, 3240, 3247, 6849, 6850, 6851. 6856, 6857, 6865, 6866, 3279, 3284, 7010, 7017, 7043, 7175, 7176, 6863; e Pascolo, detto Chiesa in Fratta, in map. di Maniago, al n. 7362, colla compl. rend. di l. 22.88	3	44	80	34	48	1197	15	119	71	10				
1843	1847	Frisanco	»	*Casa* colonica, sita in Frisanco, agli anagrafici n. 1348, 1349, 1350, Aratorii e Prati, detti Val Marcon, in map. di Frisanco ai n. 583, 584, 3612. 4315, 3885, 6828, 6862, 6872, 3249, 6848, 3260; Pascolo e Prato arb. vitato, detti Comunale, in map. di Poffabro ai n. 6870, 6871, 8809, 8810, colla compl. rend. di l. 17.05	1	33	60	13	36	426	13	42	61	10				
1844	1877	Cavasso Nuovo	Chiesa di S. Gottardo di Colle di Cavasso	*Aratorii*, arb. vit. detti Presa, in map. di Cavasso ai n. 1826, 1836, colla compl. rend. di l. 28.54	1	05	70	10	57	670	57	67	06	10				I fondi in map. ai n. 8809, 8810, compresi dal lotto n. 1843 sono aggravati dell'annuo livello di it. lire 0.72 a favore del Comune di Frisanco.
1845	1878	»	»	*Aratorio*, detto Perossa, in map. di Colle di Cavasso al n. 1889, colla rend. di lire 11.76	—	66	80	6	68	355	22	35	52	10				
1846	1879	Arba	»	*Aratorio*, detto Marino, in map. di Arba ai n. 654, 885, 892, 896, colla compl. rend. di l. 7.23	—	53	30	5	33	208	85	20	88	10				

Udine, 9 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 16464 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 6 novembre 1868 n. 10407 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Gio. Batt. Piutti di Udine, contro Teresa Zandigiacomo Trieb esecutata nonchè contro Antonio di Gio. Batt. Trieb creditore iscritto ha fissato li giorni 16, 25 e 30 gennaio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio, del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore, ad eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto sul quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si producerà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Beni da subastarsi posti in Cerneglons.

Lotto I. Casa con cortile ed orto in map. ai n. 108, 109, 854, 853 di cens. pert. 1.11 r. l. 24.24 stim. l. 3360.—

Lotto II. Aratorio arb. vit. in map. ai n. 1, 2, 107 di cens. pert. 13.89 r. l. 30.56 stimato l. 2098.80.

Lotto III. Arat. arb. vit. in map. al n. 96, di pert. 9.40 r. l. 21.28 stimato l. 1340.50.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in map. ai n. 231.575 di cens. pert. 16.07 r. l. 43.66 stimato l. 1970.26.

Lotto V. Arat. semplice in map. al n. 352 di cens. pert. 3.69 rend. l. 6.38 stimato l. 462.44.

Lotto VI. Arat. in map. al n. 504 di cens. pert, 2.71 rend. l. 2.00 e n. 509 *a* prato di cens. pert. 3.50 r. l. 3.29 complessivamente l. 1284.40

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 novembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 17612 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo n. erettosi in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dalli sig. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, nonchè contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato i giorni 16, 23, 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sol volta, a corpo e non a misura.

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell' importo della stima in moneta a corso legale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all' articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

5. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattenersi il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra li creditori iscritti.

4. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta sita in map. e pertinenze di Cividale.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0 39, rend. l. 38.22 stim. it. l. 5460.—

2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. l. 3.54 stim. it. l. 2900.—

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 dicembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.